



ERASUPERBA

IL MENSILE GENOVESE A DISTRIBUZIONE GRATUITA

www.erasuperba.it

ANNO III n 21

a.c. PIRRI



MERCATO DEL PESCE: ISTITUZIONI A BAGNO

INCONTRO CON IL PRESIDENTE REPETTO:
A COSA SERVE LA PROVINCIA?

SAMA

CONCESSIONARIA



PROFESSIONAL

NOVI

Da sempre vi offriamo le migliori condizioni per l'acquisto della vostra vettura, nuova ed usata: sconti supervalutazioni e assistenza completa.

Da quest'anno, se siete Associati a Confartigianato, entrerete in un mondo di vantaggi riservati soltanto a voi.

Scoprirete come è facile acquistare ed usufruire di tutti i servizi che vi faranno viaggiare in assoluta tranquillità.

Grande la nostra Concessionaria, grande la vostra soddisfazione.

SAMA

concessionaria FIAT

Via Edilio Raggio, 96 - 15067 Novi Ligure - Tel. 0143 334711 - Fax 0143 334730
www.fiatsama.it - paolo.leva@fiatsama.it

SOMMARIO

SOTTO LALENTE

- Barego: il paese abbandonato 4
 Intervista ad Alessandro Repetto 6

A VOXE DE ZENA

- Navi abbandonate in porto 9
 Mercato del pesce 10
 Il peso dell'impercepibile 11
 Chi la segue? 11
 Pockeat, pranzo in ufficio 13
 A Genova c'è vento 13
 A spasso per Zena: 14
 Quintoal Mare 14

DI TUTTO UN PO

- Lettere dalla Luna 17
 La testimonianza di Aisha 18
 Musica per non udenti 20
 Web radio e TV a pagamento 21
 Vino veritas 21
 Per bocca d' altri 22

IL CAFE' DEGLI ARTISTI

- STAE 23
 Teatro del "Lemming" 24
 Come prisma l'aforisma 25
 L'angolo di Gianni Martini 26

VARIE ED EVENTUALI

- Parla come mangi 28
 Il blog del Tama 29
 Agenda Eventi 30

Ho pensato alla libertà.

L'ho fatto quando ho sentito gridare "voglio essere libero" dall'altra parte dell'isolato e credevo fosse uno scherzo della eco, considerate le migliaia di volte in cui l'ho gridato anche io.

Ho pensato alla libertà, e mi sono reso conto di immaginare sconfinati campi di viole, l'odore del vento, sentirlo che cambia direzione, che si fa più forte. Mi sono sorpreso disegnare sulla lavagna della mia mente soltanto cielo, cielo aperto, e per un istante ho persino aperto le braccia nel tentativo di spiccare il volo.

Ho pensato alla libertà e mi sono perso. Perché per arrivare a dimorare in mezzo alle viole serve un sentiero da percorrere, perché il vento non ha odore, porta con sé gli odori che ruba... e da qualche parte avrà pur dovuto prenderli. Dove ha rapito gli odori il vento? Quale sarà mai il sentiero che conduce alle viole?

Ho pensato alla libertà e ho capito, finalmente, che non stavo pensando a niente.

Che quella dannata parola priva di materia, contesto e significato, ci ha fregato a tutti. Quel maledetto bisogno umano di dare un nome e un insieme ad ogni concetto ci ha messo in manette. E abbiamo adornato la nostra prigionia con i fiori, come dice Silvano Agosti. E' proprio vero, diamine, ci siamo fregati con le nostre mani. Possibile che ho impiegato così tanto tempo a capire che non voleva dire nulla quella parola? "lo NON voglio essere libero", anzi voglio proprio dimenticare la "libertà", per concentrarmi, finalmente, solo sul sentiero. Vada al diavolo quel maledetto campo di viole.

E fu così che iniziai a marciare.

Per andare dove?

Ma chi cavolo se ne frega.

Con affetto,
 Gabriele Serpe

BAREGO

IL PAESE ABBANDONATO TRECENTO ANNI FA...

servizio fotografico a cura di Daniele Orlandi

C'è un luogo affascinante e misterioso sulle alture della Val Bisagno, un luogo che i genovesi non conoscono. Si trova sopra l'abitato di Traso, a 700 metri sul livello del mare, si tratta dell'antichissimo borgo di Barego. Un paese abbandonato più di tre secoli fa dai suoi abitanti per ragioni a noi sconosciute e conservatosi in ottime condizioni fino ai nostri giorni, protetto nei secoli da rovi e sterpaglie, fronde e penombra. Lassù, nascoste fra la vegetazione, sono ancora in piedi ben 25 case le cui fondamenta risalgono al VII Secolo. La storia non riporta alcun documento di archivio, neanche di tipo ecclesiale, che identifichi questo piccolo centro. Sappiamo solo che a causa dell'invasione longobarda, Onorato, vescovo

di Milano, fuggì a Genova e il vescovo della Superba gli fornì una «mensa vescovile», ovvero un'area produttiva che avrebbe dovuto servire a sfamare la moltitudine di servi e schiavi di Onorato. C'è chi sostiene che quella "mensa" potrebbe essere stata proprio Barego, facendo risalire la maggior parte delle rovine che oggi possiamo ammirare proprio a quel periodo vescovile (ad esempio gli archi a sesto medioevali e le grandi mangiatoie in pietra). Restano comunque misteriose le ragioni che hanno portato Barego ad una morte così repentina agli albori del XVIII Secolo, in una zona che costituiva il crocevia dell'antica strada del sale tra Genova e Piacenza, e quindi in una posizione favorevole per il prosperare di attività economiche. Nel 1990 lo scrittore



Eugenio Ghilarducci fu il primo ad occuparsi di questo antico borgo, poi il silenzio sino alla proposta nel 2007 dell'Intertek Group, un progetto che fra utilizzo di biomasse e impianti fotovoltaici prevedeva l'installazione di attività "legate alla conservazione delle tradizioni e del bosco circostante"... in parole povere, un agriturismo! La proposta avanzata dall'Intertek giunse puntuale in seguito agli scritti pubblicati nello stesso anno da Tullio Pagano, docente di Italiano al Dickinson College in Pennsylvania: "... restituire al borgo quel ruolo di cerniera tra il Mediterraneo e i ricchi mercati dell'Italia settentrionale", scriveva Pagano. Da quei giorni infuocati, in cui fra generali sfregamenti di mani improvvisamente Genova scoprì il suo borgo misterioso, Barego è nuovamente precipitato nella penombra che per lunghi secoli tanta



pace gli ha assicurato. Dell'agriturismo "dei furesti" non se n'è più parlato (ai tempi si diceva che il progetto avrebbe dovuto attendere otto anni prima di vedere la luce), probabilmente i tre milioni di euro sotto la voce costi (finanziamenti in buona parte pubblici) hanno fatto tramontare velocemente la prospettiva. Anche perchè forse, pensiamo noi, dopo tre secoli di stoica resistenza al tempo, Barego non meriterebbe un così triste epilogo. Sarebbe sufficiente limitarsi a curarle ed amarle quelle storiche pietre, ma cio', si sa, non porta guadagno a nessuno.

L' INCONTRO DEL MESE

ALESSANDRO REPETTO

Al Presidente della Provincia di Genova abbiamo posto la fatidica domanda: la Provincia è un ente inutile?

di Matteo Quadrone

Ciclicamente, soprattutto quando il paese affronta congiunture economiche negative ed è necessario approvare provvedimenti finanziari che taglino drasticamente le spese, si ripresenta puntualmente nel dibattito politico la questione dell'abolizione delle Province, considerate da alcuni commentatori degli enti superflui, se non del tutto inutili, che contribuiscono a gonfiare ulteriormente i costi di un sistema già al collasso. Abbiamo fatto quattro chiacchiere con Alessandro Repetto, Presidente della Provincia di Genova per conoscere il suo punto di vista sulla questione.

Il mio è un giudizio disinteressato visto che sono al mio secondo mandato come Presidente e non potrò più ripresentarmi. Il tema dell'abolizione è spesso trattato con leggerezza da chi dimostra di non conoscere neppure le competenze della Provincia. E l'abolizione viene immaginata come la panacea di tutti i provvedimenti finanziari. Ma i finanziamenti che le province erogano per conto di regioni e stato, in loro assenza dovrebbero necessariamente essere erogati da altri soggetti e si avrebbero costi maggiori a causa del frazionamento delle spese. E le cito un esempio concreto: l'inverno scorso la Provincia di Genova ha acquistato, per conto di numerosi piccoli comuni, diverse tonnellate di sale per affrontare il problema del ghiaccio sulle



strade. Il prezzo per i comuni interessati si è rivelato sicuramente vantaggioso rispetto a quanto avrebbero speso singolarmente. A mio parere se si vuole effettivamente ridurre le spese va drasticamente diminuito il numero dei parlamentari. Per le province si dovrebbe invece ragionare in direzione di una progressiva razionalizzazione.

Molti cittadini non hanno nemmeno idea di quali competenze rientrino nell'ambito delle Province. Ci può indicare tre buoni motivi per mantenerle in vita?

Le province sono le istituzioni in grado di far dialogare tutti i soggetti del territorio su un piano di uguaglianza e rappresentano una forma di tutela per le realtà più piccole. Inoltre giocano un ruolo importante nella promozione di iniziative in rete. Ad esempio la Provincia di Genova presenterà in questi giorni il centro servizi territoriali: un progetto nato per aiutare nel processo di informatizzazione i 39 piccoli comuni che aderiscono all'iniziativa. Per quanto riguarda i tre buoni motivi a favore del mantenimento della provincia le cito alcuni nostri interventi. Nell'ambito della viabilità sulle strade provinciali abbiamo ridotto del 50% i costi della manutenzione grazie all'osservazione diretta sul territorio; la programmazione e pianificazione urbanistica sovra comunale che stiamo realizzando in valle Stura; le politiche di formazione-lavoro: la provincia interviene affinché non si creino situazioni di disparità fra diverse realtà del territorio con un ruolo di garanzia per i comuni meno attrezzati.

Secondo lei è condivisibile la proposta di far lavorare di più le Province, aumentarne le competenze, invece di sopprimerle?

Il disegno delega di Calderoli prevede nuove competenze per le province. Io sono perfettamente d'accordo. Le competenze devono essere chiare in modo da garantire un'informazione corretta al cittadino. E stop all'eccessivo frazionamento delle competenze fra i diversi enti. Se ci sono 7 enti competenti in materia è difficile per il cittadino sapere a quale rivolgersi.

Oliviero Toscani ha proposto dalle colonne de "La Stampa" di aggiungere i beni culturali alle competenze delle Province. La Provincia potrebbe diventare un ente mediatore fra i diversi livelli, nazionale e territoriali, per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali?



Questi obiettivi li stiamo già perseguendo: attraverso i nostri finanziamenti e quelli regionali abbiamo recuperato le badie di Tiglieto e di Borzone (entroterra di Chiavari). E con i fondi europei siamo intervenuti per conservare i numerosi beni culturali sparsi nei nostri comuni e sconosciuti ai più.

Legambiente immagina anche altre priorità per le Province. Ad esempio la cura del territorio e delle acque. Gli ambientalisti auspicano anche un nuovo ruolo per l'espansione dell'uso di energie rinnovabili. Lei cosa ne pensa?

La nostra provincia sta mettendo in campo diverse iniziative a tutela dell'ambiente. Siamo una delle poche ad avere un bilancio energetico (in cui indichiamo i percorsi da seguire, gli aspetti da migliorare, dove intervenire). La provincia non avendo un interesse politico diretto sul territorio, come succede invece ai comuni, ha una visione di secondo livello ed è facilitata nel denunciare situazioni di degrado ambientale. Fra i nostri progetti mi fa piacere ricordare la fondazione Muvita, una fondazione partecipata nata per seguire le iniziative a favore delle energie rinnovabili. E in collaborazione con l'Autorità Portuale siamo impegnati nella realizzazione di un importante progetto che prevede un nuovo modello di porto che permetta di diminuire l'inquinamento delle navi sfruttando le energie verdi.

BRACERIA PIZZERIA

altrimenti

L'ALTERNATIVA CULINARIA

...ci sono i ristoranti, ci sono le pizzerie,
ci sono le trattorie...



altrimenti
ci siamo noi!



VIA PROVINCIALE 12

MELE GENOVA

010.631.93.97

WWW.ALTRIMENTIBRACERIA.IT

NAVI ABBANDONATE IN PORTO E NOI PAGHIAMO

di Matteo Quadrone

Rit volest ea volorummet essit, ut ut omnistr uptatem ra dolorroRe, volistis doloramet essit, ut ut omnistr uptatem ra dolorro resendandis doloreje

Dopo la partenza, alla fine di agosto della "Diamond", la famosa love boat che, nelle intenzioni del proprietario Michael Adam Lisowsky, doveva essere la prima nave della moda, finita invece sotto sequestro nel gennaio 2009, sono ancora cinque le imbarcazioni che giacciono in stato di totale abbandono, da lungo tempo, nel porto di Genova. Tutto ciò comporta uno spreco di denaro pubblico esorbitante, cifre da capogiro, che escono dalle casse dello Stato per mantenere imbarcazioni abbandonate ormai preda della ruggine... Stiamo parlando di "Italoro 3" e "Theodoros", ormeggiate alla diga foranea, "Taurus", "Pacific", a calata Boccardo e "Sentinel", a calata Gadda. La "Italoro 3", appartenente alla compagnia Puglia navigazione, dopo il fallimento della società è stata affidata alla responsabilità di un commissario giudiziale e l'intenzione è quella di riuscire al più presto a vendere l'imbarcazione. Anche per la "Theodoros", piccola nave cisterna battente bandiera panamense, ormai ridotta a un relitto, la situazione si sta sbloccando. La Capitaneria di porto ha chiesto che venga cancellata dai registri dell'amministrazione dello stato di Panama, in modo da poterla porre in vendita. Per la "Taurus", appartenente alla compagnia Tirrenia, la lunga sosta sul nostro molo è dovuta invece ai numerosi problemi tecnici che l'affliggono. Diversa è la situazione della "Pacific", un passato da love boat, appartenente a



una società di gestione spagnola e posta sotto sequestro conservativo. "Per la "Pacific" si aprono spiragli perché è in corso in questi giorni la perizia dell'ingegnere Dagnino che dovrà stimare il valore della nave - spiega l'avvocato Francesco Rizzuto - nel frattempo mi sto impegnando nella ricerca di acquirenti". Ma il caso più controverso dal punto di vista giudiziario è quello della "Sentinel", battente bandiera delle Isole Comore. Infatti al momento dei controlli nel porto di Genova, a bordo della nave, si trovava un esiguo numero di clandestini. Immediatamente scattò la confisca dell'imbarcazione. Ma gli stessi membri dell'equipaggio, al momento del fermo giudiziario, fecero richiesta di sequestro della nave. L'agenzia delle dogane si trova con le mani legate. Come spiegano alla Capitaneria di porto infatti, è necessario attendere l'indirizzo del tribunale, chiamato a decidere se è prioritaria la confisca, oppure il sequestro e la successiva

vendita, per recuperare il pagamento dei debiti. "Lo stato sta continuando a rimetterci denaro con il trascorrere dei giorni - denuncia l'avvocato Francesco Rizzuto - invece dovrebbe essere nell'interesse dell'erario intervenire tempestivamente, in casi come questo, nei quali si potrebbe effettivamente risparmiare." E l'avvocato Rizzuto annuncia di voler presentare un esposto presso la Corte dei conti in modo che essa verifichi a quanto ammontano le spese a danno dell'erario. Ma i danni economici, che noi cittadini per primi subiamo ignari, derivano anche da altri fattori. Primo fra tutti il lavoro quotidiano degli ormeggiatori, necessario per garantire il fissaggio delle imbarcazioni alle banchine. Inoltre, sottolinea la Capitaneria di porto, tutte queste navi, inutilizzate e abbandonate da lungo tempo sui moli genovesi, non offrono nessun ritorno occupazionale e rappresentano un notevole spreco di spazi che, una volta liberati, potrebbero essere utilizzati in maniera più funzionale.

MERCATO DEL PESCE

ISTITUZIONI A BAGNO

di Andrea Giannini

Chiuso dall'Asl per problemi di igiene e sicurezza, riapre quattro giorni dopo e partono i lavori di adeguamento: perchè per decenni nessuno ha fatto nulla? Imbarazzo a Tursi.

Avete presente "Crèuza de mā"? Avete presente le voci che si sentono in sottofondo nella coda finale della canzone? Sarebbero state registrate al mercato del pesce. Sì, proprio quello di Via Cavour, che non per niente è un luogo storico dell'identità genovese. Capisco che oggi possa sembrare un edificio sporco e buio, proprio sotto la sopraelevata; eppure il palazzo risale addirittura ai primi anni '30: e all'epoca aveva tutto un altro aspetto! Ma poi gli anni passano: la guerra, lo sviluppo economico, la città che cambia volto... Solo il mercato rimane com'era. Smog e muffa a parte, ovviamente. Certo, perché pare brutto cancellare certi segni del tempo. E pazienza se il trasporto del pesce non si fa più con le carrozze ma con tir che non trovano spazio; pazienza se le norme igienico-sanitarie intanto si evolvono: volete mettere quell'insostituibile fascino retrò? A onor del vero il problema si era anche posto: che la struttura non fosse più adeguata e che andasse messa a posto e valorizzata in altro modo lo aveva capito persino la politica genovese. Però da qui a trovare subito una soluzione... Che volete, sapete come vanno queste cose: nel mentre che si pensa dove mettere il nuovo mercato del pesce



Foto di Ilaria Laisi

(Molassana? Bolzaneto?), che si discute con i lavoratori del settore (gli spazi? e gli affitti?), che si ipotizzano nuove destinazioni d'uso (un Palajazz? la nuova sede del centro sociale Buridda?) ecco che un bel giorno arriva la ASL e chiude tutto. «Signori: qua c'è muffa, le intercapedini non isolano, eccetera». Capito che scoperta? Chi l'avrebbe mai detto in un palazzo che praticamente non è stato più toccato dagli anni '30? Siamo al 16 di ottobre e immediatamente partono le proteste degli addetti ai lavori. Il giorno 18 si raggiunge l'apice della tensione. I grossisti bloccano il traffico in Via Cavour e urlano (cito testualmente da Repubblica): «Sono trent'anni che Tursi non spende una lira per mettere in ordine il mercato: però incassa l'affitto da 700.000 € all'anno più la per-

centuale sul venduto!». E in effetti a Tursi sono proprietari. Ma da laggù l'assessore ai Lavori Pubblici Mario Margini, con grave sprezzo del ridicolo, aveva precisato: «Il Comune non c'entra con questa chiusura, l'ha decisa la Asl». Cioè, se la struttura si rivela inadeguata, la colpa non è del proprietario (il comune) che l'ha trascurata, ma è del controllore (l'ASL, cioè la regione) che ha scoperto (bella scoperta...) la cosa. Comunque, poco male. Si riapre il mercato e si fanno i lavori di adeguamento contemporaneamente! Ci voleva tutto questo putiferio per far partire i lavori? Dal giorno 20 ottobre i pesci sono di nuovo sui banchi, ma si chiude un'ora prima e non si vende ai privati. Poi, qualche cosa si farà... Dobbiamo crederci?

IL PESO DELL'IMPERCEPIBILE

di Gigi Picetti

Dopo aver qui analizzato le conseguenze degli altrui scarti tra percezione soggettiva e realtà, è la volta ora di esaminare criticamente un mio recente abbaglio, così pesante da diventare emblematico. La sua universalità risiede infatti nell'atto di rendere percepibile ciò che al momento è più importante, a favore di una sostitutiva distrazione: il tipo che, camminando, si volta a guardare una bella ragazza e si rompe il naso contro un palo ha di-menti-cato, cioè tolto dalla mente, il percorso.

E veniamo al mio errore: venerdì 29 ottobre scorso, dopo una bella serata a Ca' du Dria, finita a canti popolari al tavolo con gli amici musicisti Cecilia Sorace e Roberto Ballerini, insieme a libagioni pur non eccessive causa crisi economica, ho perso una cartella contenente il per me prezioso manoscritto che stavo finendo per le edizioni HabanerO/Erga. Lo scrivevo da settimane e inizialmente doveva essere un racconto breve, ma poi si è sviluppato quasi autonomamente visto l'argomento intrigante e gli imprevedibili rapporti con la vita genovese di un milanese spaesato. Una storia tra satira di costume, dramma e farsa, con personaggi ed ambienti familiari per chi vive qui, ma surreali per il visitatore. La scrivevo nottetempo e citava esperienze realmente vissute, ma al limite del credibile. Intitolato "Binario due sotterraneo" ora scomparso, e chiedo a tutti collaborazione per ritrovare il manoscritto perduto. L'area del mio smarrimento è compresa tra le piazze Sozziglia, Campetto, Vigne e Banchi. La cartella è in pelle un po' sdrucita da un lato, ed oltre il blocco A4 di fogli a righe appassionatamente vergati contiene le locandine di alcuni eventi a cui ho partecipato. Mi appello ora all'altrui percezione, della cui critica su questa rubrica sono stato così duramente punito. Nel caso di graditissime notizie al riguardo il mio cellulare è 349.550.6561 e la mail è gigipicetti@libero.it

Aiuto! Help! Aidez moi! Soccorso! Hilfe! Aggiùttème!



CHI LA SEGUE?

Rit volent ea volorummet essit. ut ut omnistr utatem ra dolorro resandandis doloreje

"Non è lei che sbaglia, il problema è chi la segue." Ha affermato una ragazza intervistata dai microfoni di Primocanale, ovviamente puntuali all'interno dell'Albikokka durante la magica serata della Ruby madrina. "La ammiro, io ammiro le persone come lei", aveva dichiarato un secondo prima la ragazza

(probabilmente più vicina ai trenta che ai venti) dell'Albikokka. Ho visto il servizio dell'emittente regionale la sera, e non mi sono potuto arrabbiare abbastanza perché la mattina il mio naso aveva già violentemente impattato sulla locandina del Secolo XIX esposta da tutte le edicole della città: "Ruby, show a Genova ECCO LE FOTO". Impossibile trincerarsi dietro la parola "cronaca". Dove è finito l'orgoglio genovese, quello che ha cacciato qualche anno fa gli austriaci a pietrate?? Siamo davvero così ebeti, ricoperti di fango sugli occhi e sulle orecchie?? Davvero per vendere copie il principale quotidiano cittadino deve esporre una roba simile in giro per la città?? Ora capirete il motivo per cui alla sera avevo già esaurito la mia riserva quotidiana di franco e sincero disgusto. Avevo immaginato il viso soddisfatto di chi prepara il "colpo grosso", la locandina smagliante, per quella che considera una mandria di idioti, e, provando tagliente frustrazione, avevo immaginato la mandria di idioti.



Gabriele Serpe

La Taverna

antichi sapori



ACCOGLIENZA FAMILIARE

CUCINA TIPICA

FUNGHI

CARNE ALLA BRACE

PIZZA FOCACCIA E FARINATA

DUE FORNI A LEGNA

GRANDE GIARDINO

LA SINCERITÀ DEL LEGNO E DELLA PIETRA,
I PICCOLI GESTI ANTICHI, LE PERSONE VERE.
IL FUOCO SEMPRE ACCESO, I SAPORI DI UN TEMPO,
LE COSE FATTE CON LE MANI,
MANI ANCHE E SAPIENTI, MANI CALDE,
LE MANI DI CHI HA VOIUTO FERMARE IL TEMPO NEI PICCOLI GESTI
QUOTIDIANI, AUTENTICI, SINCERI,
MANI DI CHI RIECOMINCIA OGNI GIORNO UN GIORNO NUOVO
LE NOSTRE MANI.

RISTORANTE - BAR - PIZZERIA

LOC. FONTANELLE - 16028 - ROVEGNO (GE)

010/955095

www.latavernavaltrebbia.it

POCKEAT IL PRANZO IN UFFICIO

di Barbara Dagnino

Rit volest ea volorummet essit, ut ut omnistr uptatem ra dolorro resendandis dolorcic

Rit volest ea volorummet essit, ut ut omnistr uptatem ra dolorro resendandis dolorcic

Rit volest ea volorummet essit, ut ut omnistr uptatem ra dolorro resendandis dolorcic

Rit volest ea volorummet essit, ut ut omnistr uptatem ra dolorro resendandis dolorcic

Rit volest ea volorummet essit, ut ut omnistr uptatem ra dolorro resendandis dolorcic

Rit volest ea volorummet essit, ut ut omnistr uptatem ra dolorro resendandis dolorcic

Rit volest ea volorummet essit, ut ut omnistr uptatem ra dolorro resendandis dolorcic

Rit volest ea volorummet essit, ut ut omnistr uptatem ra dolorro resendandis dolorcic

Rit volest ea volorummet essit, ut ut omnistr uptatem ra dolorro resendandis dolorcic

Rit volest ea volorummet essit, ut ut omnistr uptatem ra dolorro resendandis dolorcic

Rit volest ea volorummet essit, ut ut omnistr uptatem ra dolorro resendandis dolorcic

Rit volest ea volorummet essit, ut ut omnistr uptatem ra dolorro resendandis dolorcic

Rit volest ea volorummet essit, ut ut omnistr uptatem ra dolorro resendandis dolorcic

Rit volest ea volorummet essit, ut ut omnistr uptatem ra dolorro resendandis dolorcic

Rit volest ea volorummet essit, ut ut omnistr uptatem ra dolorro resendandis dolorcic

Rit volest ea volorummet essit, ut ut omnistr uptatem ra dolorro resendandis dolorcic

Rit volest ea volorummet essit, ut ut omnistr uptatem ra dolorro resendandis dolorcic

Rit volest ea volorummet essit, ut ut omnistr uptatem ra dolorro resendandis dolorcic

Rit volest ea volorummet essit, ut ut omnistr uptatem ra dolorro resendandis dolorcic

Rit volest ea volorummet essit, ut ut omnistr uptatem ra dolorro resendandis dolorcic

Rit volest ea volorummet essit, ut ut omnistr uptatem ra dolorro resendandis dolorcic

Rit volest ea volorummet essit, ut ut omnistr uptatem ra dolorro resendandis dolorcic

Rit volest ea volorummet essit, ut ut omnistr uptatem ra dolorro resendandis dolorcic

Rit volest ea volorummet essit, ut ut omnistr uptatem ra dolorro resendandis dolorcic

Rit volest ea volorummet essit, ut ut omnistr uptatem ra dolorro resendandis dolorcic

Rit volest ea volorummet essit, ut ut omnistr uptatem ra dolorro resendandis dolorcic

Rit volest ea volorummet essit, ut ut omnistr uptatem ra dolorro resendandis dolorcic

Rit volest ea volorummet essit, ut ut omnistr uptatem ra dolorro resendandis dolorcic

Rit volest ea volorummet essit, ut ut omnistr uptatem ra dolorro resendandis dolorcic

Rit volest ea volorummet essit, ut ut omnistr uptatem ra dolorro resendandis dolorcic

Rit volest ea volorummet essit, ut ut omnistr uptatem ra dolorro resendandis dolorcic

Rit volest ea volorummet essit, ut ut omnistr uptatem ra dolorro resendandis dolorcic

Rit volest ea volorummet essit, ut ut omnistr uptatem ra dolorro resendandis dolorcic

Rit volest ea volorummet essit, ut ut omnistr uptatem ra dolorro resendandis dolorcic

Rit volest ea volorummet essit, ut ut omnistr uptatem ra dolorro resendandis dolorcic

Rit volest ea volorummet essit, ut ut omnistr uptatem ra dolorro resendandis dolorcic

Rit volest ea volorummet essit, ut ut omnistr uptatem ra dolorro resendandis dolorcic

Rit volest ea volorummet essit, ut ut omnistr uptatem ra dolorro resendandis dolorcic

Rit volest ea volorummet essit, ut ut omnistr uptatem ra dolorro resendandis dolorcic

Rit volest ea volorummet essit, ut ut omnistr uptatem ra dolorro resendandis dolorcic

Rit volest ea volorummet essit, ut ut omnistr uptatem ra dolorro resendandis dolorcic

Rit volest ea volorummet essit, ut ut omnistr uptatem ra dolorro resendandis dolorcic

Rit volest ea volorummet essit, ut ut omnistr uptatem ra dolorro resendandis dolorcic

Rit volest ea volorummet essit, ut ut omnistr uptatem ra dolorro resendandis dolorcic

Rit volest ea volorummet essit, ut ut omnistr uptatem ra dolorro resendandis dolorcic

Rit volest ea volorummet essit, ut ut omnistr uptatem ra dolorro resendandis dolorcic

Rit volest ea volorummet essit, ut ut omnistr uptatem ra dolorro resendandis dolorcic

Rit volest ea volorummet essit, ut ut omnistr uptatem ra dolorro resendandis dolorcic

Rit volest ea volorummet essit, ut ut omnistr uptatem ra dolorro resendandis dolorcic

Rit volest ea volorummet essit, ut ut omnistr uptatem ra dolorro resendandis dolorcic

Un pranzo a regola d'arte, da consumare in ufficio, comodamente seduti alla propria scrivania. E' nato "Pockeat", il trend in stile newyorkese che sposa la cucina italiana. Una idea tutta genovese, per soddisfare il palato di quelle persone che per motivi di tempo o lavoro devono quotidianamente trascurare il loro momento più bello, la pausa pranzo. Non temete, non stiamo parlan-

do di piatti pronti congelati o precotti, bensì di ricette preparate dai dieci chef associati alla catena di ristorazione Pockeat, piatti genuini ed originali che, grazie a macchinari di ultima generazione, vengono consegnati in apposite vaschette sigillate che assicurano freschezza e igiene al 100%. Dando un'occhiata al sito (www.pockeat.it),

scopriamo che ogni ordine viene preparato sul momento e che è possibile anche ordinare con quindici giorni di anticipo. Il sistema di ordinazione è interamente automatico, il cliente infatti, non si deve preoccupare di mandare mail per ordinare e neppure di pagare alla consegna, è tutto

on-line, foto, descrizione dei piatti, ingredienti e quantità... Tutti gli ordini sono etichettati con i dati

del cliente! Una cosa, però, ci chiediamo... se non bisogna pagare alla consegna, il pranzo, chi lo paga?? Non temete... quando c'è da pagare non si scappa! Lo staff genovese di Pockeat ha ideato un sistema di conto prepagato, ricaricabile attraverso buoni pasto e contanti. Genova pioniera di una nuova moda? Staremo a vedere...



A GENOVA C'E VENTO

di Sergio Alemanno

Frequentavo anni fa, una collaboratrice sentimentale che, una sera a un mio dolce abbraccio si scostava con veemenza dicendo "vorrai mica fare l'amore?"...



"beh ...non so...forse...perché?" - "Ma perché è halloween...", rispose! Allora nella mia testa si è accesa una zucca, perdinci...chissà che cosa rappresenta per questa signora halloween... ingenuamente la festa l'ho sempre identificata con dei bimbi (e non) che bussano alla porta travestiti da fantasmi, vampiri, streghe... che in cambio di dolci proteggono la casa dalle magie nefaste... e così di porta in porta...("in" ...mi raccomandando non..."a"!), con gran felicità di dentisti, diabetologi, venditori di zucche, gadget, aperitivi, discoteche, giornali. Beh un bel commercio, che in momenti di crisi come questo tutto sommato può anche essere positivo...nel bene e nel male...come del resto sono usate altre "pseudo feste"... del papà, ad esempio, non è un paragone ma una similitudine... Ed i "porporati" non dovrebbero scomodarsi per una festa che non manca di rispetto a nessuno...vorrei non venisse a mancare la libertà di mettersi una scopa in mezzo alle gambe e volare via.....ma i have in the beling che la scopa ce la vogliono infilare da qualche altra parte...ahhhh allegria...siora...lei mi casca sulla scopa!!!

A SPASSO PER ZENA QUINTO AL MARE

Il quartiere di Quinto al Mare (poco più di 8.000 abitanti) come lo vediamo e conosciamo oggi, prese forma a partire dagli anni 50 del secolo scorso, quando venne avviata una massiccia espansione edilizia terminata nel decennio successivo con la costruzione di Corso Europa a monte dell'Antica via Romana e della napoleonica Aurelia a mare. Come accaduto per i quartieri di Quarto dei Mille e Sestri Ponente, Quinto deve il nome alla collocazione sulla Via Aurelia antica di epoca romana (ad Quintus Milium - quinto miglio dalla città di Genova). La via romana attraversava Genova perpendicolarmente al torrente Bisagno e al torrente Sturla (i ponti di S. Agata in Borgo Incrociati e quello detto appunto "romano" di via delle Casette a Sturla ne sono testimonianza), era l'asse di accesso alla città da Levante lungo i borghi di Nervi, Quinto, Quarto e Sturla. A prova della sua importanza, in molti testi medievali veniva indicata con l'appellativo di Strada. L'attuale Via Antica Romana di Quinto conserva tratti di quell'antichissimo asse di vitale



In questo tratto sorgeva la stazione ferroviaria prima della demolizione del 1922 e la costruzione dell'attuale Stazione FS di Quinto.

importanza per il commercio e le comunicazioni. Gran parte della storia di Quinto al Mare si concentra fra codesta strada e il mare. Eh già, il mare... Scontato evidenziare quanto la presenza del mare abbia segnato la vita di questa terra e delle genti che nella storia l'hanno abitata. Testi storici evidenziano la tradizione marinara di Quinto in più di un'occasione; sin dal Medioevo il borgo fu costretto a difendersi dai continui attacchi dei saraceni provenienti dal nord africa e dalle tante imbarcazioni di pirati che riuscivano più facilmente a raggiungere le coste dei borghi limitrofi, piuttosto che tentare di

penetrare nel porto di Genova. Per questo motivo venne eretta un'imponente fortezza a difesa delle abitazioni, che rimase in piedi sino ai bombardamenti inglesi del 18esimo secolo. Ulteriore conferma della tradizione di questa terra, negli anni in cui la flotta della Repubblica di Genova era fra le più potenti ed attrezzate del mondo, la quasi totalità degli abitanti maschi del borgo erano arruolati sulle navi genovesi. Inoltre, secondo l'ipotesi di alcuni storici, fu proprio Quinto a dare i natali a Cristoforo Colombo; il navigatore genovese sarebbe nato in una villa nella zona a monte dell'attuale corso Europa, in località Terra



Ecco Quinto in un dipinto dei primi del 900 di Galeota Leopoldo Russo

Rossa, alle pendici del monte Moro, in cui avrebbero abitato i familiari. Si sa, però, quante tesi e ipotesi ci siano su questo tema, il più delle volte contraddittorie. Colombo è rappresentato in un affresco nella chiesa di San Pietro situata sulla via Antica Romana. Durante il periodo napoleonico il borgo conobbe la prima trasformazione in seguito ai lavori per l'apertura dell'Aurelia aumento

a mare (oggi SS1). Nei primi decenni del novecento era diventato sede di due importanti opifici, oltre che di un grande molino granario, e di diversi frantoi per la produzione dell'olio. E quando nel 1926 fu annesso alla Grande Genova, l'economia agricola del borgo aveva appena conosciuto la spinta dello sviluppo "industriale", con il conseguente della popolazione e la

costruzione di nuove abitazioni. Tutto ciò rese insufficiente lo scalo della stazione imponendo il suo ampliamento mediante lo spostamento a monte della linea ferroviaria. (A ricordo della vecchia sede ferroviaria resta solo una galleria all'inizio di via Gianelli oggi adibita ad autofficina ed un casello ferroviario di fronte al Bar Miramare oggi civile abitazione).

GENOVA CONTRO LA MAFIA

E' partito il 13 novembre il progetto "Libera la Maddalena", un'iniziativa nata dall'accordo tra il Patto per lo Sviluppo della Maddalena, "Libera: associazioni nomi e numeri contro le mafie", Libera Terra Mediterraneo e Civ Maddalena. Grazie anche all'adesione dei commercianti, il quartiere offre la possibilità di acquistare e consumare prodotti provenienti da terreni confiscati alle mafie, il tutto inserito in un programma che prevede dibattiti, letture, film, degustazioni critiche, performance artistiche, e anche azioni pilota sulla legalità e la vivibilità nel quartiere. La Maddalena assume dunque un significato simbolico nell'elaborazione e comunicazione di un messaggio sul tema della legalità, della responsabilità civile e del contrasto alle mafie.

Contemporaneamente, il Berio Café ha proposto l'iniziativa "Rigatoni contro la mafia". Una proposta gastronomica che consiste nella preparazione di piatti di pasta biologica realizzati con prodotti provenienti dalle terre confiscate in Sicilia a Cosa Nostra.

Nuova apertura Centro estetico Laguna Blu

Vico Chiuso Paggi 3/5

Siamo in Piazza Cavour nel palazzo dei mattoni rossi

Promozione lettino ad acqua

**1 Massaggio Relax, Cervicale € 45,00
se fai un pacchetto Massaggi, avrai un ulteriore sconto**

1 Bendaggio Riducente € 55,00

Promozione ceretta completa € 28,00 anzichè € 35,00

**Mese pulizia Viso più Acido Glicolico € 60,00 anzichè € 90,00
In omaggio una consulenza con la nostra Dott.ssa alimentare**

Pedicure più Manicure € 40,00 anzichè € 53,00

Ricostruzione unghie solo per questo Mese a Prezzi Vantaggiosi

**Ci trovate in Vico Chiuso Paggi 3/5 - 16128 Ge
(Caricamento lato monte fronte Guardia di Finanza
Palazzo rosso Videosorvegliato)
vedi Cartina dettagliata a fianco**

Per prenotazioni tel: 010 4551486 - 346 7983371 - Barbara

LETTERE DALLA LUNA

Come una bottiglia di vetro, che la mano si apre dal balcone del quinto piano, e il volo dura solo pochi secondi prima dello schianto al suolo. E tu credevi di sapere, credevi di conoscere mille argomenti, credevi di poter avere la parola, la situazione in mano. Tu pensavi di aver capito, tenero, eri convinto. Hai gridato le tue ragioni, hai additato stupido chi a sua volta ti additava, chi a sua volta era convinto, tenero, e pensava di avere capito. E così hai lasciato che tramontasse il sole, che passasse la luce, e di notte, che nessuno poteva riconoscerti, hai raccolto i cocci di vetro e hai provato a riunirli, speravi di potercela fare senza che nessuno potesse poi accorgersi, una volta tornata la luce,

delle crepe e dei pezzi mancanti. Non avere vergogna, non sai niente.

Sii umile, studia.

Ricomincia da capo, hai subito preso a correre che neanche sapevi camminare. E ora ti permetti di parlare con lo sguardo sicuro di chi la sa lunga, qualunque sia l'argomento. Metti fine a questo scempio, non far passare il fiume sotto i tuoi piedi. Levati i vestiti, sfilati le mutande e tuffati in acqua... che sarà pur gelida, ma restare sul ciglio a raccogliere gli schizzi non ha mai salvato nessuno.

E allora andiamocene tutti a leggere prima di scrivere, ad ascoltare prima di parlare, andiamo ad osservare prima di raccontare. Un po' di pudore gente.



Centro estetico Laguna Blu - dove siamo



LA TESTIMONIANZA DI AISHA

di Andrea Macciò

Le donne musulmane sono rappresentate come sottomesse, costrette a portare il velo, schiave degli uomini e di culture retrive e patriarcali, strutturalmente "straniere". Questa è la storia di una cittadina italiana convertitasi all'Islam senza costrizioni, esercitando il diritto costituzionale alla libertà religiosa. La testimonianza di Aisha, dalla provincia di Savona, dove si contano 40 convertiti/e ed è presente il Comitato donne e mamme musulmane della Liguria impegnato a promuovere il dialogo interculturale, dimostra che si può essere italiane, musulmane e libere, ritrovandosi però straniere nella propria città di origine, esposte alle stesse diffidenze e discriminazioni incontrate dai migranti nel lavoro e nelle relazioni sociali.

Come ti sei avvicinata all'Islam?

Ero una cattolica credente, ma poco praticante, a 19 anni ho conosciuto mio marito, musulmano; l'ho sposato dopo qualche anno, in comune, senza convertirmi. Parlando di religione, lui mi ha detto alcune frasi che mi hanno fatto riflettere, e ho sentito l'esigenza di conoscere



meglio l'Islam. Ho letto una copia in italiano del Corano, ho iniziato a seguire alcune prescrizioni, ho approfondito la conoscenza leggendo i libri di una casa editrice specializzata. La mia conversione è stata molto intellettuale, noi donne occidentali dobbiamo arrivare alla fede non solo con il cuore, ma anche con la testa. Sono musulmana dal 1998

È cambiato qualcosa dopo la conversione nel lavoro e nelle relazioni sociali?

Sì, molte persone si sono allontanate gradualmente, hanno iniziato ad avere verso di me

un atteggiamento freddo, e distaccato, sembrava che avessi preso una malattia contagiosa! Sul lavoro è un vero disastro. Riesco a fare qualche lavoretto saltuario, niente di più, anche se mi adatto a quello che viene! La prima cosa che ti chiedono ai colloqui è: ma te lo toglieresti il velo? Lavoro per le imprese di pulizie, se porto il velo, non do fastidio a nessuno, non è che pulisco con la testa! Una volta mi hanno chiesto di toglierlo perché spaventava gli anziani; un'altra, i dirigenti di un ufficio dove lavoravo, si sono lamentati con i miei capi perché c'era in giro una donna velata!

A scuola tua figlia ha incontrato difficoltà?

Con i bambini no, non hanno chiusure ma con le maestre sì! Mia figlia, di 12 anni, ha iniziato a mettere il velo per sua scelta, mio marito ha cercato di convincerla ad aspettare, ma la maestra si è convinta che era stata costretta e le ha detto: so che ti hanno obbligata!

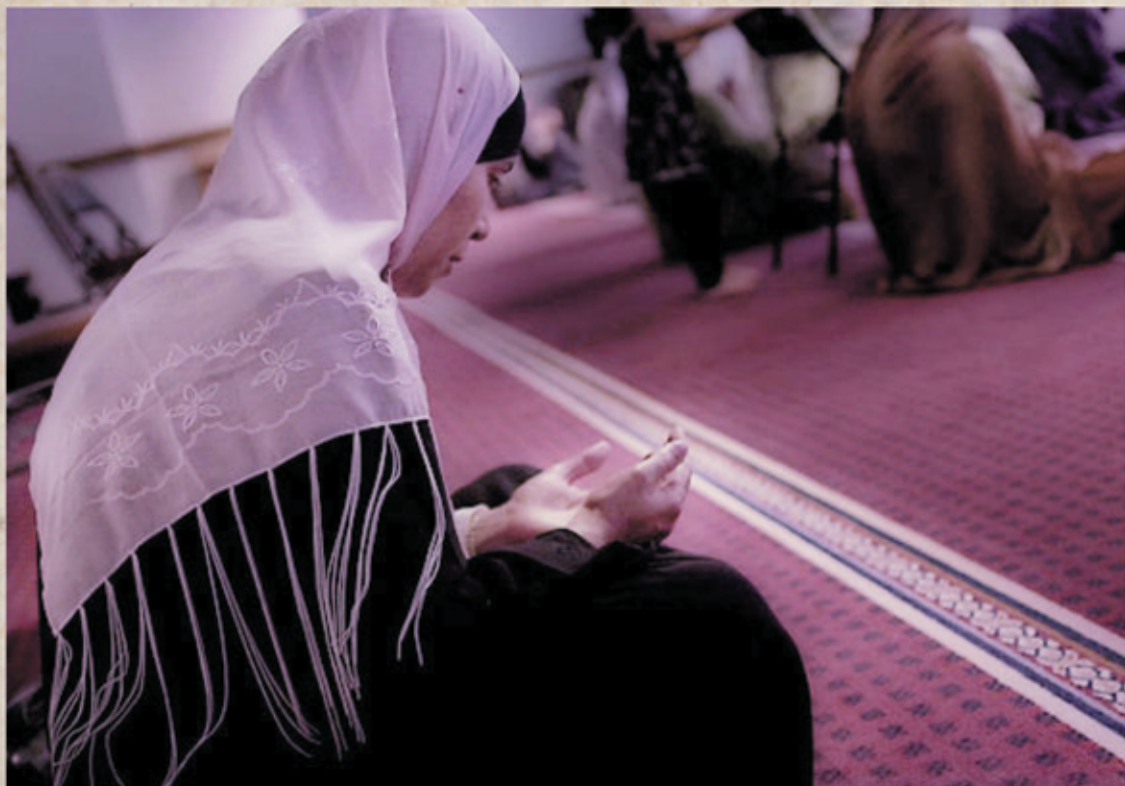
Ti capita di essere scambiata per straniera?

Sì, spesso! Quando parlo con delle signore anziane, si complimentano con me, perché parlo benissimo l'italiano, o mi dicono: ma non hai caldo, con quell'affare?

Qual è il significato del velo che indossi?

Il velo, che porto dal 2000 non è un simbolo religioso o politico, ma una prescrizione che fa parte della pratica, come la preghiera e i precetti alimentari. Chi lo porta non lo fa per ostentare un'appartenenza, ma solo per seguire la propria fede. Per le musulmane non è una scelta, né una costrizione: è una prescrizione religiosa, le donne credenti che non lo portano sono non praticanti, come molti cattolici. I media hanno grande responsabilità nel diffondere idee sbagliate, la gente è spaventata da quello che sente: si prendono come spunto casi di cronaca che

raccontano di donne uccise o maltrattate, per generalizzare e attribuire tutto questo all'Islam. Ci sono degli uomini musulmani che con le donne si comportano così, ma non si può dare la colpa alla religione, sono cose che fanno anche gli altri! Molte delle pratiche che pregiudicano l'Islam agli occhi del mondo sono retaggi di culture precedenti, attribuite all'Islam solo perché fatte in paesi musulmani: non bisogna confondere culto e cultura. Molte persone non capiscono che anche questa è libertà! Nei progetti interculturali del Comitato a volte ci è capitato di incontrare diffidenze e pregiudizi da parte di insegnanti e genitori.



LA MUSICA PER I NON UDENTI

di Serena Wich

Oggi più che mai musica e immagini sono una cosa sola, nessun artista si sognerebbe di fare un disco senza l'ausilio di un videoclip, questo perchè una canzone abbinata a una piccola storia acquista una carica comunicativa travolgente. Quando parliamo di videoclip intendiamo un'opera filmica breve che traduce in immagini un brano musicale, possiamo quindi affermare che si tratta di un'opera d'arte concepita per la trasmissione televisiva; video-clip, dove video sta per tv e clip sta per tagliare (dal verbo inglese to clip) proprio come un patchwork che unisce in unico prodotto cinema, fotografica, musical, tv pop art e danza. Non è soltanto immagine che accompagna la musica, può essere molto di più. Spesso si tende a dimenticare la valenza sociale che effettivamente ha ricoperto e ricopre tuttora il videoclip, che non di rado si fa tramite di messaggi socialmente importanti non solo per gli argomenti trattati nei testi delle canzoni, ma per le nuove sfide in cui si lancia. Pensare, ad esempio, ad un videoclip per persone sorde può sembrare un ossimoro, una follia, ma non lo è; il primo progetto in tal senso è stato tutto "made in italy", nel 2000 Subsonica e Bluvertigo avevano dato vita grazie al regista Luca Pastore e alla collaborazione con l'Istituto dei sordomuti di Torino-Pienza, al progetto Zerovolume; primo esperimento di videoclip senza suoni che sfidando il media di supporto ossia la tv, cercava di travasare tutto il suono nell'immagine, come per un radiosceneggiato al contrario. "Non è una traduzione di un



brano musicale in lingua dei gesti, ma una composizione ex-novo per non udenti che, per il totale del pubblico, acquista una nuova dimensione." (dalla conferenza stampa di presentazione). Il videoclip è un gioco, un sogno, un incubo, una favola. Raramente è qualcosa di razionale, di evidente; è comunicazione di segni, per gesti, per simboli che appartengono a chiunque sia in grado di riconoscerli; quindi pur esistendo un mondo senza suoni, non esiste nessuno con cui non sia possibile cercare di comunicare. Certo, la sfida è senz'altro ardua, tanto che per ora quello di Subsonica e Bluvertigo è rimasto un esempio isolato, ma l'impegno e lo studio per comunicare la musica ai non udenti continua su più fronti. Dalle traduzioni simultanee dei concerti

in immagini, sino alle nuove scoperte, come ad esempio "Vibrato", il dispositivo che trasmette la vibrazione degli strumenti su cinque differenti pad: in questo modo le persone con problemi di udito possono rivivere la sensazione dell'ascolto musicale tramite il tatto. Questo perchè i sordi, specialmente quelli dalla nascita, sviluppano capacità uditive in altre parti del corpo, come appunto nei polpastrelli. E in effetti i polpastrelli sono membrane di pelle, né più né meno dei timpani. Un neonato probabilmente sente il mondo anche attraverso di essi, dovendo ancora imparare a codificare gli stimoli che gli arrivano, e solo successivamente i polpastrelli perdono questa loro capacità per lo sviluppo di altri organi uditivi.

WEB RADIO E WEB TV: ADESSO SI PAGA!

La storia delle web tv e delle web radio libere, quella che in molti hanno definito una rivoluzione mediatica "possibile" perchè in realtà mai realmente compiuta, potrebbe conoscere in questo fine 2010 il suo probabile epilogo. Non saranno più libere, ovvero sgravate da oneri burocratici e autorizzazioni. Ora, per effetto di un provvedimento approvato da Agcom (Autorità garante delle comunicazioni), ogni radio e tv sul web dovrà presentare una dichiarazione di inizio attività e pagare un costo di autorizzazione pari a 750 euro. Che sale a 1.500 euro per i canali di trasmissione web lineari (cioè con palinsesto). Se si pensa che la proposta del governo era una tassa fissa di 3mila euro, alla fine è andata anche bene. Ma, se pur alleggerite, le regole su web tv e web radio sono una svolta nello scenario italiano. Finora si poteva trasmettere quasi in totale libertà, senza dover affrontare costi di autorizzazione, bensì solo quelli relativi alla SIAE che variavano a seconda del tipo di programmazione. La delibera ufficiale al momento riguarda solo le trasmissioni web con palinsesto, a breve arriverà quella per i canali con video o programmi audio "on demand", che sono la maggioranza fra le migliaia di web tv e web radio italiane. Questa norma, infatti, privilegerà i servizi commerciali a discapito di quelle web tv e web radio che trasmettono gratuitamente. Per questo Agcom ha preferito temporeggiare sui servizi on demand prima di diffondere la delibera ufficiale anche su questo tipo di trasmissioni. Il provvedimento approvato da Agcom è la naturale conseguenza del decreto Romani (ex vice ministro dello Sviluppo Economico) e della Direttiva Comunitaria in materia di "Audiovisual Media Service".



VINO VERITAS

di Gianluca Nicosia

Bentornati. Oggi andremo a concludere, almeno per un po' vista l'innumerabile quantità, il discorso riguardante i vini toscani. Per finire in bellezza non posso che illustrarvi il "prodotto" per eccellenza per quanto riguarda l'enologia italiana. Il **BOLGHERI SASSICAIA DOC**, questo nettare arriva fino a noi grazie al genio del marchese Mario Incisa della Rocchetta, che intorno agli anni quaranta piantò all'interno della Tenuta San Guido nella Maremma livornese i vitigni, importati, Cabernet Franc e Sauvignon dai quali il vino prende origine. Dopo anni di produzioni sperimentali ad uso familiare, per vedere la prima annata commercializzata bisogna aspettare fino al 1968, anno in cui comincia la conquista della scena nazionale ed internazionale. Questo vino viene prodotto esclusivamente nel comune di Bolgheri ed è stato riconosciuto con la DOC in seguito al decreto del 01/08/1983.

Titolo alcolometrico naturale dell'uva
12,0%

Titolo alcolometrico minimo del vino
12,0%

Vitigni con cui è consentito produrre
Cabernet Sauvignon: 85% Cabernet
Franc :15%

Colore: rosso rubino intenso, tendente al granato con il lento invecchiamento

Odore: ricco, elegante, maestoso.

Sapore: asciutto, pieno, robusto e armonico, con buona elegante struttura e fragile retrogusto di pesca nocchiera



da "Il mandolino del capitano Corelli"

LOUIS DE BERNIERES

lo, Carlo Piero Guercio, scrivo queste parole con l'intenzione che vengano trovate dopo la mia morte, quando il disprezzo e la perdita della reputazione non potranno più perseguitarmi o infangarmi. Le circostanze della vita fanno sì che questa confessione della mia natura non pervenga al mondo prima che abbia tratto l'ultimo respiro, e, fino a quel momento, sarò condannato a portare la maschera impostami dalla sfortuna. Sono ridotto ad un silenzio eterno ed infinito; non l'ho confidato neppure al cappellano in confessione. So già quel che mi verrà detto: che è una perversione, un abominio agli occhi di Dio, che devo lottare per il bene, devo sposarmi e vivere la vita di un uomo normale, che non ho possibilità di scelta. Non l'ho detto neanche ad un medico. So già che mi chiamerà invertito, dirà che sono, in un certo senso, innamorato di me stesso, che sono malato e posso essere guarito, che mia madre è la responsabile, che sono effeminato benché sia forte come un toro e capace di sollevare un peso pari al mio, che devo sposarmi e vivere la

vita di un uomo normale, che non ho possibilità di scelta. [...] è una congiura di preti e di medici, che ripetono le stesse cose ma con parole diverse. E' teologia medica e medicina teologica. Sono come una spia che ha firmato un impegno di segretezza eterna, sono come l'ultima persona al mondo che conosce la verità ma le è vietato dirla. Ciò è opprimente più dell'universo, e quindi sono come Atlante, curvo per sempre sotto un peso che spezza le ossa. [...] ho letto Aristofane che spiegava che ci sono tre sessi: gli uomini e le donne che si amavano gli uni con le le altre, gli uomini che amavano gli uomini e le donne che amavano le donne. E ho trovato Fedro che diceva "se vi fosse modo di far sì che uno stato o un esercito fosse formato soltanto da amanti e dai loro amasii, questi sarebbero i migliori governatori delle loro città, si asterrebbero da ogni disonore e si emulerebbero l'uno con l'altro onorevolmente [...] Quale amante, infatti, non preferirebbe essere visto dall'intera umanità ma non dal suo amore quando abbandona il suo posto o getta le armi? [...] L'amore spingerà gli uomini alla morte per i loro amati...soltanto l'amore".

SIAE

PRENDO AI POVERI PER DARE AI RICCHI

di Marco Topini

Niente di più facile, mi spettano di diritto. Nessuno mi può privare dei miei diritti, meno che mai qualcuno che pago perché li difenda. E invece no. Basta rivolgersi alla SIAE per capire che questa realtà inopinabile sia invece così poco scontata. Accompagno un amico all'ufficio SIAE di Genova, necessita di un'informazione circa dei passaggi radio di una sua canzone. Il mio amico è bravo, ha talento, e si sta sbattendo come un matto per cercare di farlo notare a qualcun altro a parte me. Il mio amico ottiene circa duemila passaggi radio; possiamo capire che questa è una cifra che farebbe sorridere Ligabue o Vasco Rossi, ma per un autore emergente è un ottimo risultato. Ma arriviamo al punto. Il nostro emergente inizia ad insospettirsi quando viene informato da uno degli operatori radio che passa il suo singolo che non è obbligato a compilare il borderò (modulo in cui si certifica l'esecuzione di un determinato brano specificando l'autore; una volta consegnato alla SIAE, il borderò consente l'attribuzione dei diritti d'autore). Domanda: come può la SIAE pagare un autore se nulla attesta che il suo brano è stato eseguito? Risposta, semplice e disarmante: non può. Come sarebbe non può? E dei suoi duemila passaggi radio che se ne fa il nostro? Semplice, niente. Proviamo a metterci in contatto



con un ufficio di Roma (a Genova non sanno), e una signorina ci spiega molto serenamente che i passaggi radio "locali" non hanno una ripartizione analitica; per i 2/3 vengono distribuiti sulla base del reddito prodotto dalla vendita dei propri dischi, e per il restante terzo sulla base del numero dei bollini SIAE acquistati dall'autore. Tradotto dal burocrate: i soldi non ti arrivano, puoi farne anche un milione di passaggi radio su emittenti locali, non conta nulla. Più guadagni (o meglio, nel caso dei bollini, più soldi versi nelle casse della Siae) e più ti pago. Un Robin Hood moderno, che ruba ai poveri per dare ai ricchi. Divertente no? Concludo con questo breve aneddoto. Una volta Moni Ovadia mi disse: "Piuttosto che far finire soldi nel calderone, mi attribuirei l'Amleto di Shakespeare!" Auguri amico!

"TEATRO DEL LEMMING"

LA TRAGEDIA PER UN SOLO SPETTATORE

di Marco Topini



Prova a chiudere gli occhi, e immagina di entrare in uno spazio buio che non conosci. Lì, ad attenderti, tua madre, che ti conduce al cospetto di un oracolo. Lui non ti vede, è cieco, ma tu percepisci la sua presenza molesta ed irritante. Ti prende per il bavero e ti tira improvvisamente verso di lui, predicendoti una maledizione che ti porterà alla perdita della vista. Sei diventato Edipo, e stai per attraversare il peggiore dei tuoi incubi. Pervaso da questa improvvisa consapevolezza, e per di

più cieco, non puoi far altro che alla figura di Giocasta, tua madre, che amorevolmente ti guida nel cammino senza immagini che si prospetta davanti a te. Ed è proprio in questo modo che compie le azioni più ignominiose, prima fra tutte l'omicidio di tuo padre. Non sei tu ad ucciderlo, ma qualcuno muove la tua mano, le fa cercare un coltello, glielo fa impugnare, e fa sì che vada a conficcarsi nel corpo di tuo padre. Poi capisci di essere re, un sovrano giusto, un monarca capace di

gestire perfettamente il popolo che ha in suo affidamento. E subito la Sfinge ti para davanti il suo arcano "Qual era l'essere che cammina ora a quattro gambe, ora a due, ora a tre che, contrariamente alla legge generale, più gambe ha più mostra la propria debolezza?". Sei sempre più sbalottato, confuso, inibito. Ed è proprio in questo momento che inizi a vivere un'esperienza fisica, erotica, sessuale con tua madre. Il resto non provo neppure a raccontarlo, sarebbe inutile e sminuente.

Quando sono entrato in contatto con la compagnia "Teatro del Lemming" di Rovigo ho capito subito la potenza delle loro proposte teatrali. Il gruppo, guidato dal regista Massimo Munaro, utilizza l'esperienza teatrale come coinvolgimento totale degli spettatori. Anzi, dello spettatore, visto il loro Edipo è rivolto ad un solo spettatore che, bendato e scalzo, è chiamato a rivivere i momenti salienti della tragedia greca. Attraversare la famosa quarta parete e diventare il protagonista di uno spettacolo come questo significa mettersi in diretto contatto con i propri abissi più profondi, significa vivere un'esperienza assoluta, esattamente come quando ascoltiamo un brano musicale o quando contempliamo un'opera d'arte figurativa; essi parlano direttamente alla nostra più intima dimensione, facendo affiorare l'inconscio più recondito. Questo è stato in grado di creare Massimo Munaro, che non a caso è un compositore. Ogni creazione del Lemming dalla quale sono stato coinvolto mi ha un po' cambiato, mi ha reso un po' più consapevole, talvolta del mio rapporto con la realtà sensibile, talvolta nel mio rapporto con me stesso.

COME PRISMA L'AFORISMA

di Germano Monetti

"La morale è la fiacchezza del cervello"
(Arthur Rimbaud)

"E' una persecuzione o una provocazione?", questo devi chiederti, aleatorio lettore, grande fautore di tumorali principi morali. Con l'età - non te l'hanno detto? - si induriscono, insieme ai lineamenti, anche le idee. Pensieri in scadenza a cui ti sei affezionato e, pigro, li lasci in fondo al frigo. Cozza che ha paura, ostrica (direbbe Verga) che si appiglia ad uno scoglio perchè è nato, ehm, si suol dire, scoglio-nato! Ma così non vedi il mare e il moto colossale che questo ti può dare; insomma, un maremoto mentale! Triste avere dei principi a cui ti sei assuefatto, facile tirarli fuori dal cassetto. Ma non li riconosci più, sono una formina in cui ti accoccoli quando ti senti informe... Non sei in forma! La soluzione? Rivoluzione! Umana e terrestre, un bel giro intorno alle proprie idee, anzi mezzo, e ti trovi dalla parte opposta. Posta! C'è una lettera per te; anzi quattro: N come "nuovo"! A come "altro punto di vista"! T come "trova"! O come "opposto"! Applica-

le all'anima e sarai NATO, ma davvero, stavolta. Mettiti in discussione, discuti l'occlusione (mentale), immedésimati nel contrario e non essere contrario, nè tantomeno contrariato! Bene e male cosa sono? Due parole, nulla più. Giusto e sbagliato, idem. Qualcuno obietterà: "ma questa è anarchia!". Non è forse il mondo anarchico per natura, regnato com'è dal Caso inconscio, che regola tempo, disastri naturali e mallattia? Assecondiamolo. Gli antichi romani, quelli intelligenti, dicevano: "Nihil est, omnia licunt". Niente è, tutto è lecito. Sottoscrivo e scrivo sotto che è sempre e solo questione di punti di vista; nulla ha il profumo dell'oggettività. Cos'è il reale? Al limite, un nobile. E di nobiltà qui si parla, di esser principi senza principi. E se vogliamo parlar di principi, presso la sfarzosa corte degli Este, il sommo Torquato Tasso scrisse l'Aminta. La frase regina dell'opera? "S'ei piace, ei lice". Se piace, è lecito. Questa è l'unica morale che mi tira su di morale.



L'ANGOLO DI GIANNI MARTINI

Nel numero di settembre ho iniziato un articolo che si svolgerà "a puntate". Partendo dalla constatazione che negli ultimi 15 anni (almeno) raramente sarà capitato di ascoltare una produzione musicale realmente "nuova", ho avviato una riflessione sul significato della parola "nuovo/novità". Argomento piuttosto impegnativo ma al tempo stesso centrale rispetto alla riflessione musicale ed estetica contemporanea. Riporto quindi la continuazione dell'articolo.

Cessato il rombo dei cannoni, iniziò la "guerra fredda", fatta di spionaggi, ricatti ed eventi politicamente gravissimi che lasciarono il mondo, più volte, con il fiato sospeso per l'implicita minaccia di una nuova e più devastante guerra che contenevano. Basti ricordare nel 1956 e nel 1968, l'occupazione da parte sovietica, rispettivamente della Cecoslovacchia e dell'Ungheria e la "crisi cubana" del 1962. L'equilibrio del terrore - così venne definito - iniziò a scricchiolare con la venuta di Gorbaciov, alla guida dell'Unione sovietica. Il movimento di Solidarnosc in Polonia e il successivo abbattimento del muro di Berlino nel 1989, ne sancirono il crollo "definitivo" (che, bene intesi, non ha significato fine di soprusi, ruberie, ingiustizie...). Ecco, questo nelle linee estremamente generali, sia chiaro, è lo scenario storico di riferimento, almeno per l'occidente. Bene. E noi? Beh, noi giovani, nati dopo la fine della guerra nel "mondo libero" (il sottoscritto è del 1952), siamo cresciuti secondo il modello "libero" americano, espressione dell'"American way of life" e del concetto di "nuova frontiera", introdotto da J.F. Kennedy (che fu presidente degli USA dal 1960) in un celebre discorso. Gli americani, infatti, intervennero corposamente, finanziando con diversi milioni di dollari, attraverso il "piano Marshall",

la ricostruzione del nostro paese. Non si trattava di un aiuto disinteressato, tutt'altro. Il problema, per gli americani, era quello di evitare che l'Italia - segmento di terra proteso nel mar mediterraneo, verso l'Africa, e quindi d'importanza strategica - entrasse nell'area di influenza sovietica (non dimentichiamo che l'Italia già confinava con quella che allora era la Jugoslavia, paese satellite della Russia). Dunque, gli aiuti del "piano Marshall", assicuravano che l'Italia entrasse a far parte, attraverso la Nato e il Patto Atlantico, dell'area di influenza americana. Con la ricostruzione, arriverà il consumismo (il mito dell'automobile, gli elettrodomestici ecc...) reso "piacevole" dalla pubblicità e contrappuntato dai film americani, dalla "musica giovane" - di cui il 45 giri fu l'emblema - e sostenuto in maniera sempre più melliflua e invasiva da lei...si...: la televisione! Ed è innegabile che noi giovani occidentali avessimo maggiore libertà rispetto ai nostri coetanei russi, cinesi o cubani. Tuttavia, questo mondo fatto di consumo, dove il "valore" (ipotetico) di una persona veniva misurato dalla somma degli oggetti che possedeva (e più erano di lusso più uno era ritenuto importante, ossia V.I.P.), cominciò ben presto a non convincere molti giovani, intellettuali, persone sensibili. Si iniziò a sospettare di questo

"futuro libero", bello, pronto e impacchettato, a disposizione di tutti (...coloro che potevano comprarselo...!!). E piano piano, il fascino del neon delle insegne delle metropoli, la forma slanciata della statua della libertà, lo sfavillio delle luci dei teatri di Broadway, il sorriso a denti bianchi dei finali dei film e telefilm americani, non riuscì più a coprire le ipocrisie di sempre, gli omicidi politici (i fratelli Kennedy, M. L. King, Malcolm X), la segregazione razziale, la rovina dell'ambiente con un inquinamento crescente, la distruzione dell'economia e delle tradizioni contadine in nome del "progresso industriale" (nel film "Il laureato", c'è una battuta che dice: "...ricorda ragazzo, il futuro è nella plastica..."), l'incubo nucleare e prima di tutto la guerra in Vietnam, una guerra - oltretutto - nemmeno mai dichiarata. In realtà già dalla seconda metà degli anni '50, diversi giovani artisti e intellettuali iniziarono a non riconoscersi più in questa "libertà" che ritenevano, appunto, ipocrita e finta. Il loro disagio prendeva il connotato del "male di vivere", della crisi esistenziale, consapevole espressione di un rifiuto dei valori dominanti.

Continua...

ERA SUPERBA

PUNTI DI DISTRIBUZIONE

Era Superba la puoi trovare ogni mese gratuitamente in tutti i principali locali (bar, pub, circoli, ristoranti ecc.), ospedali, università, biblioteche e in diverse edicole della città. Inoltre, negli espositori fissi attualmente posizionati in piazza Dante, via XII Ottobre, via di Porta Soprana, via Assarotti, al 'Matitone', all' Ospedale Galliera, al monoblocco di San Martino, al Berio Café, alla biblioteca Bruschi-Sartori di Sestri Ponente.

CENTRO

Via San Lorenzo (Edicola, Orient express Kebab, Gelateria Fruit, Oltreconfine café, Nouvelle Vague, Glad) Via dei Giustiniani (Il Sorpasso) Via Canneto il lungo (Little Italy) Via di Sottoripa (Delfin bar, Crema Café) Piazza Matteotti (Informa Giovani, Mentelocale, Stanza della Poesia) Piazza De Ferrari (Storico Lounge Café) Via xxv aprile (Bar Baruffa, Bar 25) Vico Casana (Britannia Pub, Bar Antica Casana, Café de Paris) Via di Porta Soprana (Bar Boomerang) Piazza Pollaiuoli (Ziben Café) Piazza delle Erbe, Via di San Donato - Via di San Bernardo e zone limitrofe (Bar Berto, Passextout, Gradisca Café, Café Latino, Bar 28 Erbe, Corsaro nero, Kitchen mon amour, Al Bebo, Creperia, Grigua, Alter Ego, Le Corbusier, Moretti, Lebowski, Taverna degli alabardieri, Caffetteria Cabona, Cantine Embriaci) Piazza Dante (espositore attraversamento pedonale di fronte alla Casa di Colombo) Via Fieschi (Biblioteca Berio-Berio Café) Via Ceccardi (Libreria La Feltrinelli) Via Cesarea (Birreria Scassadiavoli, Bar Cesarea), Via Malta (Rock Café) Piazza della Vittoria (xo) Via XII Ottobre (espositore attraversamento pedonale di fronte al "Moody") Piazza Picciapetra (Taxi Driver Store) Via Assarotti (rapid service Mosaic) Piazza Fontane Marose (edicola) Via Garibaldi (Baribaldi, Guitar Land), Via della Maddalena (edicola) Piazza Lavagna, Piazza di Posta Vecchia, Via Cairoli e Piazza Meridiana (Café Meridiana, libreria Bozzi, O Caffè, Cairoli Dischi, gelateria via Cairoli) Piazza Lepre (La Lepre) Vico Neve (Ca du Dria) Piazza Soziglia (Klainguti) Via Macelli di Soziglia (Almanacco) Via San Luca (ARCI, Bar la vela) Piazza Fossatello, (Edicola, Boarder Café, Pasticceria Cavo, Caffetteria Lomellini, Circolo Arci Belleville) Largo Zecca (AldeBaran) Piazza Nunziata (Cose da beive) Piazza del Carmine (Bar Marika, Bar piazza del Carmine) Via Balbi (Bar Grand'Italia, Università di Lettere, Scienze Politiche, Lingue, Polo Universitario) Truogoli di Santa Brigida (bar ristorante I 2 Truogoli) Via Prè (Libreria Books in the Casba) Porto Antico (Università di Economia, Fabrique, Museo Galata, libreria Porto Antico, Biblioteca De Amicis, La Goletta Guinness Pub, La voglia Matta gelateria, Bicu, Banano Tsunami, Antica vetreria Molo)

CARIGNANO

Ospedale Galliera (espositore nell'atrio principale) Via Nino Bixio (Bar Mojito) Via Corsica (Mattoni Rossi) Piazza Carignano (Blanco lounge bar)

CASTELLETTO

Spianata Castelletto (bar gelateria Don Paolo, Ristorante American bar La Barcaccia), Via Bertani (Buridda, Il Giardino del Corso) Piazza Manin (Alle Volte)

NERVI

Passeggiata Anita Garibaldi (Senhor do Bonfim, La Marinella, La scogliera) Stazione FS (Bar chiosco) Via Oberdan (gelateria Gaggero, I Troeggi, gelateria Chicco, Bar Cavour, Bar Piazzetta) Porticciolo di Nervi (Dodo, Imbarco) Via Aurelia (Le Streghe)

QUINTO

Via Gianelli (Bar Colombo, A due Pasi dal Mare, Bar caffetteria Da u Leita) Via Bolzano (Bar Quinto, Irish pub)

QUARTO DEI MILLE

Lungomare Via Quarto (Sette Nasi, Albikokka) Priaruggia (Il Galeone, Bar Giangiuolo, gelateria Priaruggia) Via Schiaffino (O'Connor Pub) Corso Europa (Bar Operosi)

STURLA

Via V Maggio (Liggia, gelateria Carla, Bar Scirocco) Piazza Sturla (Big Ben) Via Caprera (Bar Zeffiro, Spinnaker, Hemingway)

BOCCADASSE

(Gelateria Amedeo, Creperia, Baretto, La tartana).

ALBARO

Via Cavallotti (Porto Banana, Tabaccheria, Bar Sereno) Corso Italia (Bar Garden, Gelati Italia, Il Baretto, Sporting, Le Nuvole dipinte, Stelli sul mare, Bar Estoril, Bagni Squash) Via De Gaspari (Tonitto, piscine di Albaro) Via Gobetti (Bar Brio) Piazza Leonardo Da Vinci (Bar La Piazza, Edicola) Via Albaro (Conservatorio Paganini, Bar Latteria Albaro) Via Trento (Planet) Via Nizza (Belli che aneti) Via Piave (bar Piave)

SAN MARTINO

Ospedale San Martino (espositore nell'atrio Monoblocco), Via San Martino (Zelig bar) Corso Europa (Bar Europeo, Università Scienza motorie, Università di Medicina e Scienze Naturali)

FOCE

Via Casaregis (Kiss Me, Happy Hour, Bar Koala, Bar Missing) Via Rimassa (Molinaro, Jazz caffè, Glamour) Piazza Rossetti (Sails & Bugpipes) Corso Torino (Barista, Grigua, Il Salotto, Bar Savonarola) Corso Buenos Aires (Crippa, Open Gate, Due di Picche, Barberis caffè) Via Invrea (Tartan Pub), Via Pisacane (Oliver Café, gelateria Pisacane) Via Finocchiaro Aprile (trattoria Lombarda, La Rosa dei Venti) Viale Brigate Partigiane (Bar dell'Auto) Viale Brigate Bisagno (Bar Gioiello), Corte Lambuschini (Teatro Stabile)

SAN FRUTTUOSO

Piazza Giusti - Manzoni (Bar Don Chisciote, Anagrafe)

MARASSI

Via del Chiappazzo (scuola di musica 'Music Line')

VOLTRI

Via Voltri (Nuovo bar Rio), Via Camozzini (La Mariposa, Caffè Boasi, Bar Roma) Passeggiata mare (Fuori Rotta) Piazza Odicini (Bar La Meridiana, Bar Mariuccia, Circolo Anpi, Biblioteca Civica Benzi, La Bottega del Golo 2) Piazza Lerda (New Gibò, bar Gli Archi) Stazione FS (Bar Stazione)

PRA'

Via Prà (Bar Nuovo Café Rolando, Tony e Giò, 104 Rosso, Bar Grisù), Fascia di Rispetto (Alice's Bar)

PEGLI

Via Pegli (La Tana dei Golosi, Bar Peretti) Largo Calasetta (circolo Rari - Nantes) Lungomare di Pegli (Bar Pasticceria Amleto, Baby Yogurt, Chiosco, La Cremeria dei Sogni, Alma Café) Via Pallavicini (Full Gap, Arci Messina) Stazione FS (edicola) Via Martiri della Libertà (Bar le Palme)

MULTEDO

Via Ronchi (Café Restaurant La Porcigna) Via Dei Reggio (Guinness Pub)

SESTRI PONENTE

Via Merano (Aquarius) Via Soliman (Bar New Sensation, Biblioteca Civica Bruschi Sartori), Vico Schiaffino (Chaplin video pub) Via Sestri (Otello, Sestri Café, Le Petit Café, Le Crepes, Bar Maestrale, Bar il Fragolino, Dolce Vita, Bar Tentazioni, Tumbler) Via Travi (Bar degli Archi) Piazza Baracca (Bar Sport, La Sosta del Buongustaio) Via D'Andrade (Ostaia da-u Neo) Via Menotti (I 2 Angeli)

CORNIGLIANO

Via Cornigliano (Pintori dolce e salato, Music Bar Ikebana, Zerodiedi)

SAMPIERDARENA

Via Buranello (Bar Teatro, Centro Civico Buranello) WTC/Via di Francia (LeCafé, SnackBar, La Torre, LeDeliziedellaLanterna, MixBar) Stazione FS (Edicola/Tabacchi binario 1) Mura degli Angeli (Bar degli Angeli)

CERTOSA

Piazzale Guerra (Biblioteca Cervetto)

NOTE

- La lista è in continuo aggiornamento

- Per ricevere i numeri arretrati scrivete una mail a redazione@erasuperba.com

PARLA COME MANGI



"FARINATA" DI ZUCCA

(una torta di zucca rivisitata)

Ingredienti

per la sfoglia: 200 gr di farina, 2 cucchiaini di olio di oliva (30 ml), 1 pizzico di sale, succo di zucca e acqua, per un totale di 100 ml

per la farcia : 1 kg di zucca (possibilmente con la polpa compatta e asciutta), 100 gr di parmigiano grattugiato, 3 cucchiaini di origano

Pulite la zucca dai semi e sbucciatela, grattugiate la polpa o tritatela finemente con il mixer.

Mettete la polpa a sgocciolare in uno scolapasta, in modo che perda l'eccesso di acqua ma ricordatevi di raccogliere il succo che servirà per la sfoglia.

Preparate quindi la sfoglia: in una ciotola mettete la farina, il sale, l'olio e 100 ml del succo della polpa della zucca; se non ne è stato raccolto abbastanza, aggiungete acqua. Impastate il tutto ottenendo un impasto morbido ed elastico, avvolgetelo nella pellicola e lasciatelo riposare per circa mezz'ora.

Tirate la sfoglia preferibilmente con le mani e nel frattempo foderate un tegame unto di olio, lasciando cadere l'eccesso di pasta dai bordi.

Preparate la farcia mescolando la polpa della zucca con il formaggio e l'origano, regolando di sale se necessario. Stendere la farcia nel tegame, pareggiandola con il dorso di un cucchiaio, tagliate l'eccesso di pasta dal bordo e formate un cordoncino per chiuderla. Mettete in forno preriscaldato a 200 gradi per 30 minuti. Lasciate intiepidire prima di servire.

BUON APPETITO!

L'IMPERFETTO

I coniugazione

mesccià-> mescolare

mescciavo - mescolavo
ti mescciavi - mescolavi
o mescciava - mescolava
mescciàvimo - mescolavamo
mescciavi - mescolavate
mescciàvan - mescolavano

II coniugazione

savei-> sapere (le stesse desinenze valgono per la III coniugazione)

Saveivo - sapevo
ti saveivi - sapevi
o saveiva - sapeva
saveivimo - sapevamo
saveivi - sapevate
saveivan - sapevano

IV coniugazione

sciorti->uscire
Sciortivo - uscivo
ti sciortivi - uscivi
o sciortiva - usciva
sciortivimo - uscivamo
sciortivi - uscivate
sciortivan - uscivano

MODI DI DIRE...

**Manco böin a trovâ l'aegua in mà
Non essere neppure capaci di trovare
l'acqua in mare**

IL BLOG DEL TAMA

CHI MUORE (Ode alla Vita)

Lentamente muore chi diventa schiavo dell'abitudine, ripetendo ogni giorno gli stessi percorsi, chi non cambia la marcia, chi non rischia e non cambia colore dei vestiti, chi non parla a chi non conosce.

Muore lentamente chi evita una passione, chi preferisce il nero su bianco e i puntini sulle "i", piuttosto che un insieme di emozioni, proprio quelle che fanno brillare gli occhi, quelle che fanno di uno sbadiglio un sorriso, quelle che fanno battere il cuore davanti all'errore e ai sentimenti.

Lentamente muore chi non capovolge il tavolo, chi è infelice sul lavoro, chi non rischia la certezza per l'incertezza, per inseguire un sogno, chi non si permette almeno una volta nella vita di fuggire ai consigli sensati.

Lentamente muore chi non legge, chi non viaggia, chi non ascolta musica, chi non trova grazia in se stesso.

Muore lentamente chi distrugge l'amor proprio, chi non si lascia aiutare, chi passa i giorni a lamentarsi della propria sfortuna o della pioggia incessante.



Lentamente muore chi abbandona un progetto prima di iniziarlo, chi non fa domande sugli argomenti che non conosce, chi non risponde quando gli chiedono qualcosa che conosce.

Evitiamo la morte a piccole dosi, ricordando sempre che essere vivo richiede uno sforzo di gran lunga maggiore del semplice fatto di respirare.

Soltanto l'ardente pazienza porterà al raggiungimento di una splendida felicità...

PABLO NERUDA



TRATTORIA C'era una volta

...la mussa di ferro

100 ANNI DI TRADIZIONE

ORARI DI APERTURA:

Pranzo: da lunedì
a venerdì h 12.00-14.30

Cena: da martedì a
domenica h 19.30-23.00

menù a base di piatti tipici della tradizione ligure
farinata di ceci e bianca di Savona

Via Vigna 70 r, Sestri Ponente - tel 010.6049860 - cell.3403294473 - www.trattoriaceraunavolta.it

AGENDA

Sabato 20 novembre

- H 9/1830 **Festa della zucca 24^a edizione.** Gastronomia, folklore, stand gastronomici, esposizione delle zucche più belle, mostre a tema, animazioni. Mostra 'Dall'A alla Zucca'. Murta, **anche domani**
- H 1630 **INAUGURAZIONE MOSTRA PITTORICA DI MARINO BOCCIARDO.** Università Popolare Sestrese"
- H 2030 **LA MUSICA è FINITA.** Teatro-canzone di Gian Piero Alloisio dedicato all'opera inedita di Umberto Bindi. Teatro della Corte, **anche domani**
- H 21 **SPETTACOLO ARIA PRECARIA con Ale & Franz.** Politeama Genovese, **anche domani**
- H 22 **CONCERTO ME AND MR ROB.** Ostaia da u Neo, via de andrade, Sestri Ponente
- H 22 **CONCERTO DI NIKKI FOROVA E MORON BROTHERS.** CHECKMATE ROCK CLUB

Mercoledì 24 novembre

- H 2030 **OLCESE & MARGIOTTA NUDI E CRUDI.** Spettacolo che mixa sapientemente sketch e improvvisazione, con personaggi nuovi o rinnovati. Teatro hops Altrove, piazzetta cambiaso. Ing 10 euro con prima consumazione, **anche domani**
- H 22 **JAZZ IN THE KITCHEN-** Enrico Testa alla chitarra e Luca Cresta al pianoforte
Kitchen Mon amour, via san donato

Giovedì 25 novembre

- H 930/17 **Biblioteche@città.** Un convegno per riflettere sul modello di Sistema Bibliotecario genovese scaturito dalle dinamiche del decentramento territoriale e aprire spazi di dibattito e confronto. Bibl Berio
- **VI FESTIVAL DELLA LETTERATURA DEL CRIMINE.** Incontri con gli autori, dibattiti, letture, musiche, mostre, rassegne d'arte contemporanea. Ass.ne cult Satura, piazza Stella. **FINO AL 27/11**
- H 2130 **RASSEGNA ZEROCOVER: LIVE DI WHITE MOSQUITO, ALMENO IL DOPPIO, SUBBUGLIO**
Senhor Do Bonfim, passeggiata Anita Garibaldi ingresso libero
- H 2230 **DisorderDRAMA.** Concerti Prince Rama (psichedelia pop dall'America) Japanese Gum (glitch-pop da Genova). La Claque

Venerdì 26 novembre

- H 18 **INCONTRO CON GIORGIO FALETTI.** La Feltrinelli
- H 21 **LE VIE DEL BLUES.** Spettacolo concerto con Federica Ruggero, Lorenzo Costa Davide Serini (chitarra), Danilo Parodi (basso), Mauro Mura (batteria), "Bobby Soul" (voce). Teatro Hops Altrove, . Ing 10 euro
- H 21 **SERATA DEDICATA A FERNANDA PIVANO.** Palazzo Rosso
- H 2230 **SPETTACOLO DI BURLESQUE.** La claque

Sabato 27 novembre

- INAUGURAZIONE MOSTRA Mediterraneo da Courbet a Monet a Matisse.** Grandi opere di artisti geniali di fama mondiale dedicate al mediterraneo.H: lun/ven 9-19 Sabato e domenica: H 9 -20. Palazzo ducale
- H 1730 **HABANERO PARTY** Apertura con live by GABRIELE SERPE. a seguire Post Beat Reading by CHIARA DAINO ft. KSENJA LAGINJA + FEDERICO GHILLINO. Presentazione "PAURA & DELIRIO A GENOVA" + Band Musicale "DELIRIO DA LUCI COMPRESSE". Presentazione e reading MICHELE LOREFICE. Live NICOLA RATTI & ATTILA FARAVELLI +Daniel Nevoso ft. Mayland+Alessandro Ripane Live Painting , vino birra and more. Palazzo Ducale

-H 21 **odissea con dj... a video room.** I versi di Omero accostati a una forma di espressione contemporanea come il dj set. Teatro Garage. **anche domani**

-H 2230 **ARTNAM MANTRA.** Ferraiuolo Trio featuring Johannes Faber. La claque

Martedì 30 novembre

-H 19 **APERAUDIO.** Gli aperitivi per bere bene e ascoltare meglio The Beatles - Sgt. Pepper's Lonely Heart Club Band (1967). Teatro Hops Altrove, piazzetta cambiaso

-H 2030 **SPETTACOLO IL MALATO IMMAGINARIO** di Moliere. Teatro della Corte, fino al 5/12

-H 21 **MALIKA AYANE- GROVIGLI TOUR.** Politeama genovese

Mercoledì 1 dicembre

-H 9/1630 **CONVEGNO Biennale del Mediterraneo**
Un'opportunità per favorire sviluppo sostenibile e risparmio energetico per l'Europa. Palazzo Ducale



Via Garibaldi 82 - Camogli (GE)

Tel. 0185 770689

www.ostaiaadaosigu.com

-H 21 thom pain (basato sul niente) - di will eno. Il vincitore della Palma d'oro torna sul palco con uno dei testi teatrali più interessanti degli ultimi anni. Teatro Modena. **anche domani**

-H 21 ROCK THE BALLET- SPETTACOLO Sette danzatori per i quali sembra non esistere la legge di gravità, uno show moderno, dinamico, pieno di grande musica. Teatro Politeama genovese, fino al 3/12

Giovedì 2 dicembre

-H 18 APERITIVO CON REGISTA conversazione sulla figura ed il ruolo del regista raccontata attraverso l'esperienza dei suoi protagonisti. Giorgio Gallione-regista e dirett. artistico del Teatro Archivolto e Massimo Mesciuam- regista, attore e vice direttore della scuola di recitazione dello Stabile di Genova. La Feltrinelli

-H 21 Method Man & Redman IN CONCERTO. Vaillant palace

-H 2130 RASSEGNA ZEROCOVER -LIVE DI ALKASELZER, ANDREA PACCO, MATTEO TROILO

Il boccale pub, sori strada aurelia

Venerdì 3 dicembre

-H 18 Letture di poesie inedite di Edoardo Sanguineti. Palazzo Tursi

-H 21 ENRIQUE BALBONTIN E ANDREA CECCON presentano il loro spazio espressivo che a partire da gennaio animeranno a cadenza settimanale presso il Teatro HOPS. Teatro Hops Altrove, ing 10 euro

Sabato 4 dicembre

-H 12/1430- 18/21 SALOTTO DEL GUSTO degustazioni di abbinamenti cibo-vino, spiegate e guidate da sommeliers professionisti, al fine di valorizzare l'aspetto culturale degli abbinamenti legati al territorio. lezioni di cucina, seminari, incontri e tanto altro. Palazzo Ducale, **fino al 16 dicembre**

-H 21 A CENA CON MAX MANFREDI Con: Marco Spicchio: pianoforte Matteo Nahum: chitarra

Teatro Hops Altrove, piazzetta cambiaso. Ing 20 euro Cena + spettacolo 8 euro solo spettacolo

-H 21 voci da spoon river. Spettacolo tratto dall' Antologia di Spoon River del poeta americano Edgar Lee Masters La parte musicale è interamente dedicata alle canzoni di Fabrizio De Andrè tratte dall'album "Non al denaro, non all'amore, né al cielo". Teatro garage, **anche domani**

Martedì 7 dicembre

-H 18 museo del jazz ricorda helio luttazzi. Palazzo Ducale - Sala Minor Consiglio

Mercoledì 8 dicembre

-H 21 TRIBUTO AI CLASH con Franco Zaio Teatro hops Altrove

Giovedì 9 dicembre

-H 17/24 Giornata per Edoardo Sanguineti. Dibattiti, letture, conferenze, proiezioni di video. Palazzo rosso

-H 21 DA GENOVA AL MONDO. Concerto del Quartetto di Violoncelli CelloFans e Claudia Pastorino

Teatro Hops Altrove,

-H 2130 RASSEGNA ZEROCOVER -LIVE ALBERTO LUPPI MUSSO, SABRINA NAPOLEONE, EMANUELE DI ROSA. Il boccale pub, sori strada aurelia

Venerdì 10 dicembre

-H 21 RACCONTARE CHOPIN - CON CORRADO AUGIAS. Teatro Politeama Genovese

-H 21 MARIANO DEIDDA IN CONCERTO letteratura e alla poesia. Teatro Hops altrove,

Sabato 11 dicembre

-H 10/20 SAPORI AL DUCALE- evento eno-gastronomico dedicato ai prodotti di eccellenza Liguri e dei Territori vicini. Piazza matteotti, **anche domani**

-H 21 La notte degli scrittori con Ascanio Celestini, Giancarlo De Cataldo, Diego De Silva, Marcello Fois, Michela Murgia, Francesco Piccolo. Teatro Archivolto

Lunedì 13 dicembre

-H 1745 MEDITERRANEA David Grossman, uno dei più grandi scrittori del nostro tempo. I suoi libri hanno lettori in tutto il mondo. Palazzo Ducale

Giovedì 16 dicembre

-H 22 ZEROCOVER- LIVE DI GABRIELE SERPE con Marco Topini, Andrea Giannini, Mauro Serpe Senhor Do Bonfim, passeggiata anita garibaldi ingresso libero

CONTATTI

www.erasuperba.it
redazione@erasuperba.com

EDITORE Associazione culturale Pirri

DIRETTORE Gabriele Serpe

GRAFICA COPERTINA Luca Marcenaro

GRAFICA INTERNA Constanza Rojas, Chiara Spanò

FOTO Daniele Orlandi

REDAZIONE Manuela Stella, Andrea Vagni, Enrico Scaruffi, Andrea Giannini, Valentina Sciutti, Matteo Quadrone, Marco Topini, Germano Monetti, Deepa Scarrà, Debora Baldisser, Morena Firpo, Matilde Gomez, Walter Firpo, Annalisa Serpe.

HANNO COLLABORATO Gianni Martini, Gigi Picetti, Gianluca Nicosia, Sergio Alemanno, Serena Wich Ilaria Laisi, Andrea Macciò, Barbara Dagnino

Total Dance

Associazione Culturale e Sportiva Dilettantistica



Preparazione

- in sede per Professionisti per il conseguimento del Diploma di Maestro di Danza in tutte le discipline.

Total Dance vi offre un servizio completo di Eventi, Feste e Manifestazioni di ogni genere e in più vi invita a conoscere i corsi di :



Caraibico - Danze LatinoAmericane - Tango Argentino
Danze Standard - Danza Moderna - Liscio - Swing
Video Dance - Total Dance

Gestualità Femminile e Portamento maschile
Latin Fitness - Total Body - Ginnastica Dolce - Step - Pilates

I NOSTRI SPONSOR



Per info : 3393691945 siamo a Genova Sestri Ponente in Via Stefano Jacini 2 r
oppure visita il nostro sito: www.totaldance.it
su facebook ci trovi su : Totaldance Glemyr